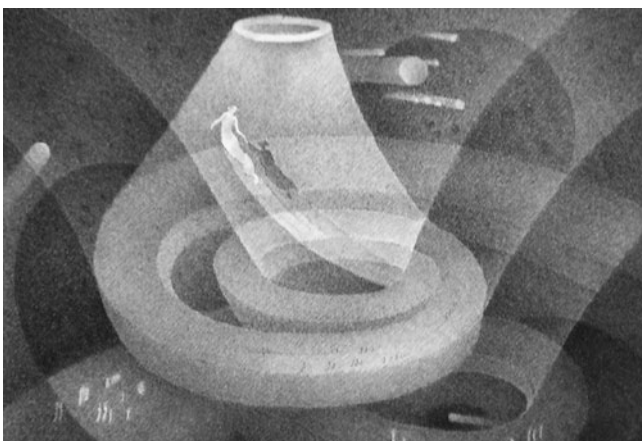


Ricordi inafferrabili 1963



Il sorriso della valle (Casalecchio) 1966



In paradiso 1964

Non sono molti gli artisti che hanno saputo attraversare la temperie avanguardistica del XX secolo, offrendo al contempo esiti di grande qualità e capacità di tracciare un percorso personale. Italo Cinti è stato uno di questi, e l'Amministrazione Comunale di Casalecchio di Reno è felice di rendere omaggio a lui e alla sua opera, che in diverse occasioni ha tratto ispirazione da questi luoghi in cui Cinti ha scelto di vivere per quarant'anni.

Ringrazio profondamente Gian Paola Degli Esposti per la proposta e per l'organizzazione della mostra, auspicando che questa esposizione, con cui il Comune di Casalecchio di Reno valorizza finalmente uno dei suoi più illustri cittadini recuperando anche qualche mancanza del passato, costituisca l'occasione per dare il giusto rilievo alla sua figura nel panorama artistico italiano del Novecento.

*Il Sindaco di Casalecchio di Reno
Simone Gamberini*

La mostra è dedicata al ricordo di "Zia Mariù" ovvero Maria Talin, vedova del Prof. ITALO CINTI con opere della collezione privata di G. Paola e Debora Degli Esposti, concesse al Comune di Casalecchio di Reno in occasione dell'omaggio all'Artista.

Si ringraziano:

L'Artista MARIO NANNI per la scelta delle opere

Il critico d'arte GIAN LUIGI ZUCCHINI per la presentazione e il testo

L'Ufficio Stampa del Comune di Casalecchio di Reno

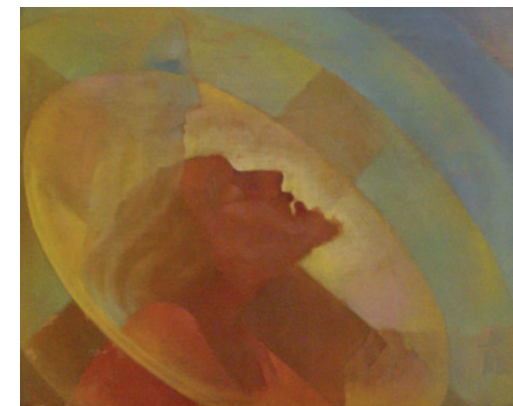


COMUNE
CAsALECCHIO DI RENO

CAsALECCHIO
DELLECULTURE
COMUNE DI CAsALECCHIO DI RENO
ISTITUZIONE DEI SERVIZI CULTURALI

**OMAGGIO
a
ITALO CINTI
(1898 — 1968)**

Pittore dell'immaginazione



L'uomo-DIO 1935

DAL 7 AL 21 FEBBRAIO 2010

**SPAZIO ESPOSITIVO
LA VIRGOLA**

CAsALECCHIO DI RENO

CASA DELLA CONOSCENZA - VIA PORRETTANA 360

INAUGURAZIONE

DOMENICA 7 FEBBRAIO 2010 ORE 17.30

Presentazione di **Gian Luigi Zucchini**

APERTURA TUTTI I GIORNI

DALLE 10.00 ALLE 13.00 E DALLE 16.00 ALLE 19.00

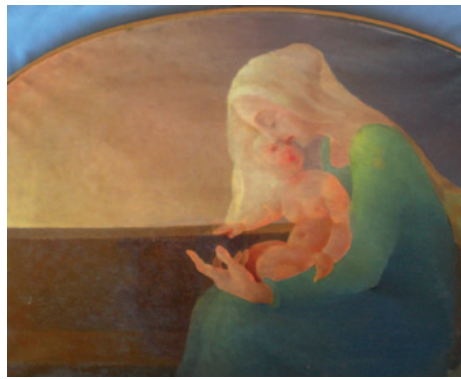


Italo Cinti nacque a Copparo (Ferrara) il 3 maggio 1898. Diplomatosi nel 1921 all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dopo aver seguito i corsi di Scenografia, Figura e Architettura vincendo nel frattempo due premi "Bevilacqua" per il bianco e nero, svolse gran parte della sua attività di pittore, giornalista, critico d'arte e insegnante a Bologna. Con la moglie Maria Talin, visse a Casalecchio di Reno fino alla sua morte avvenuta il 28 giugno 1968.

La sua opera nel campo delle arti figurative è ricompresa nell'arco di circa cinquant'anni (1920-1968), ma limitata, nelle sue manifestazioni pubbliche, dal sentimento di una privacy che in Cinti era anche schietta umiltà ed eccesso di zelo autocritico. Talché, a parte alcune manifestazioni precedenti, soltanto nel secondo dopoguerra si ha notizia di mostre personali o collettive alle quali l'artista partecipò in diverse città italiane ed estere.

Italo Cinti fu anche attivissimo come conferenziere in varie città italiane, nel trattare della pittura moderna in generale, dell'astrattismo, della pittura americana contemporanea, della nuova figurazione, del disegno infantile in riferimento all'arte moderna... fu pubblicista e critico d'arte, collaborando fra l'altro a Il Resto del Carlino, L'Avvenire d'Italia e altre testate.

Opere di Italo Cinti si trovano in gallerie pubbliche nazionali e internazionali, fra cui i Musei Vaticani (sezione Arte Moderna), la Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna, la Galleria d'Arte della Fondazione Lercaro, pure a Bologna, la collezione Italo Cinti del Comune di Copparo (FE), ecc.



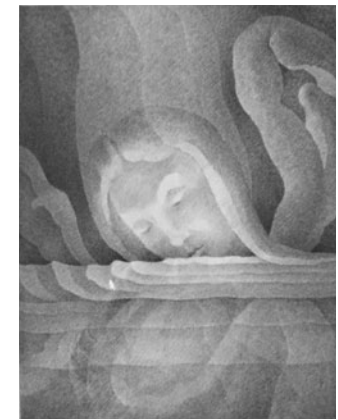
Madonna con bambino 1927



Mazzolino dedicato alla Moglie 1930



Bimbo allo specchio 1930



Discreta, quasi rarefatta, viene liberata dal silenzio, grazie all'affetto riconoscente di chi profondamente ne apprezzò l'opera, la figura di Italo Cinti, un artista che ha occupato gran parte del Novecento offrendo esempi di eccellenza pittorica non consueta e spesso fuori dal comune. Egli fu partecipe di gruppi d'avanguardia che si muovevano nell'ambito futurista, e come tale il suo nome è riemerso in alcune importanti mostre organizzate nella recente ricorrenza centenaria del movimento; ma poco colse di quei fremiti erompenti che caratterizzavano i dipinti dei coetanei artisti. Si legge qualche evocazione del Balla più lirico, ma niente più. E, in seguito, si svolge con sempre maggior riflessione interiore una storia di anime e di sentimenti, che si aprono infine all'emozione coinvolgente della fede. Divergente e solitario anche per questo, in un'epoca in cui l'ipotesi spirituale nell'arte era ed è tema di assai scarsi interessi. Ma la sua pittura, avvolta in una leggerezza di colore e di forme ineffabili, spazia ancora nella luce e si immerge in un silenzio misterioso, dove la terra, i paesaggi, le cose diventano impalpabile materia d'aria, suggestione arcana, musica di sfere e di poesia. Nella quasi mistica enunciazione di questa pittura si leggono le insussistenze e le voci della terra e del cielo, ascoltate e rivisitate da un artista che le ha immerse in una singolare grazia luminosa, senza e oltre il tempo.

GIAN LUIGI ZUCCHINI

Bologna, 5 gennaio 2010